GUIDA al Rapporto Annuale ASviS 2023

ASviS Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile

Indice:

COME USARE QUESTA GUIDA 5

- Acqua e servizi sanitari 8
- Alimentazione, agricoltura, fame 9
- Ambiente e biodiversità 11
- Città e territori 12
- Clima ed energia 13
- Consumi ed economia circolare 15
- Cooperazione internazionale e multilateralismo 16
- Cultura 17
- Democrazia e sostenibilità istituzionale 19
- Demografia e migrazioni 20
- Diritti e conflitti 21
- Imprese e finanza per lo sviluppo sostenibile 23
- Informazioni e dati 24
- Infrastrutture e trasporti 25
- Istruzione, giovani e rapporti intergenerazionali 26
- Lavoro e occupazione 27
- Parità di genere ed empowerment femminile 28
- Politiche europee per la sostenibilità 29
- Povertà e disuguaglianze 30
- Studi sul futuro e intelligenza artificiale 31
- Sanità 32
- Scienza e tecnologia 33
- Società civile ed economia solidale 34

COME USARE QUESTA GUIDA

L'ottava edizione del **Rapporto annuale dell'ASviS "L'Italia e gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile"** contiene importanti novità. È innanzitutto più ricco il contenuto, perché il Rapporto di quest'anno parte dalla constatazione che l'Agenda 2030, punto di riferimento del lavoro dell'Alleanza, è giunta ormai a **metà strada** tra la sua approvazione nel settembre 2015 da parte di tutti i Paesi dell'Onu e la scadenza alla fine del decennio. Si è ritenuto quindi che, sia nella descrizione della situazione globale ed europea, sia nell'analisi dell'attuazione degli Obiettivi in Italia, fosse giunto il momento di andare al di là di un bilancio annuale, con **una valutazione complessiva dei risultati ottenuti e dei ritardi da colmare**, come si sottolinea nell'introduzione firmata dei presidenti Marcella Mallen e Pierluigi Stefanini.

Ulteriore importante innovazione è che quest'anno il Rapporto è corredato da **un ampio documento di sintesi** a cura del direttore scientifico dell'ASviS Enrico Giovannini, che richiama le principali proposte dell'Alleanza per una politica di sviluppo sostenibile.

Si è anche cercato di agevolarne la lettura e la condivisione dei materiali, rendendo **per la prima volta alcuni contenuti chiave navigabili su asvis.it nella pagina di presentazione del documento**: nuove infografiche interattive, card facilmente divulgabili per raccontare i dati, la possibilità di esplorare ciascun Obiettivo attraverso contenuti testuali e multimediali, e molto altro.

Nella convinzione che è difficile leggere da capo a fondo un documento di oltre duecento pagine e che molti andranno a cercare specifici contenuti di loro interesse, **questa Guida offre un indice analitico articolato in due parti**: una serie di 23 schede che richiamano i principali temi dei Goal e dei Target dell'Agenda, facilitando il reperimento del materiale, preceduto, in questa introduzione, dai collegamenti alle principali proposte dell'ASviS contenute nel Rapporto e richiamate nella Sintesi.

Proposte di azione politica, trasversali a tutti gli Obiettivi.

Per l'Europa:

- L'impegno per i prossimi mesi verso le elezioni del Parlamento europeo
- La riforma dei Trattati per rafforzare la governance dell'Unione

Per l'Italia:

- Piano governativo di accelerazione per attuare l'Agenda 2030
- Attuazione della Strategia nazionale per orientare le politiche di settore allo sviluppo sostenibile
- Potenziare e approvare il PNACC e il PNIEC. Varare una Legge sul clima

Proposte per politiche "trasformative"

Il Rapporto presenta nella Sintesi un insieme di proposte che configura un programma di riforme e interventi ampio e complesso, in grado di contribuire anche alla diffusione della cultura dello sviluppo sostenibile.

Per ognuna di queste nel Rapporto vengono avanzate proposte concrete, capaci, se realizzate, di far avanzare decisamente il nostro Paese nell'attuazione dell'Agenda 2030 e di recuperare il terreno perduto e i ritardi accumulati in questi anni. Esse saranno oggetto di approfondimento e discussione nei quattro eventi ("ASviS Live") che organizzeremo entro la prima decade di dicembre. **Le azioni proposte riguardano 13 linee di intervento:**

- contrastare la povertà, la precarietà e il lavoro povero, assicurare l'assistenza agli anziani non autosufficienti, redistribuire il carico fiscale per ridurre le disuguaglianze, gestire i flussi migratori e promuovere l'integrazione degli immigrati;
- accelerare l'innovazione tecnologica, organizzativa e sociale del settore agricolo, potenziare la responsabilità sociale delle aziende agricole;
- ottimizzare le risorse e l'organizzazione dei servizi sanitari, mitigare l'impatto della crisi climatica sulla salute, combattere il disagio psichico, le dipendenze e la violenza familiare e sociale;
- migliorare la qualità degli apprendimenti, contrastare la dispersione, assicurare l'inclusione, potenziare i servizi per l'infanzia, educare allo sviluppo sostenibile e alla cittadinanza globale;
- aumentare l'occupazione femminile, assicurare servizi e condivisione del lavoro di cura, prevenire e combattere le discriminazioni multiple;
- mettere la protezione e il ripristino della natura al centro delle politiche, rispettare gli accordi internazionali, assicurare la tutela e la gestione sostenibile degli ecosistemi;
- aumentare al massimo la produzione di energia elettrica rinnovabile e rendere più ambizioso il PNIEC;
- ridurre la fragilità sul mercato del lavoro di donne, giovani e immigrati, potenziare le politiche attive e migliorare le condizioni di lavoro;
- investire in infrastrutture sostenibili, orientare il sistema produttivo verso l'Industria 5.0, potenziare la ricerca e l'innovazione;

- migliorare il governo del territorio, investire nella rigenerazione urbana e nella transizione ecologica delle città e delle altre aree territoriali;
- promuovere la sostenibilità ambientale e sociale nella Pubblica amministrazione, coinvolgere maggiormente i consumatori nell'adozione di comportamenti virtuosi;
- migliorare il sistema giudiziario, sviluppare un'etica dell'Intelligenza Artificiale, rafforzare la partecipazione democratica;
- promuovere la pace, rafforzare la coerenza delle politiche di assistenza allo sviluppo e migliorarne l'efficacia, assicurando la partecipazione della società civile alle scelte.

Come abbiamo scritto l'anno scorso presentando la prima edizione della Guida, dedicata al Rapporto 2022, "un lavoro di questo genere non può per definizione essere perfetto, anche perché il pregio dell'Agenda 2030 è la trasversalità di molti temi che affronta e che difficilmente possono essere relegati nel recinto di un unico Obiettivo". **Di questa complessità il Rapporto rende pienamente conto, con un filo rosso** costituito dalle proposte delle esperte e degli esperti, più di mille, provenienti dagli oltre 300 soggetti della società civile aderenti all'Alleanza, che attraverso i nostri Gruppi di lavoro, trasversali e per Goal, hanno dettagliato le iniziative concrete necessarie per accelerare in Italia l'attuazione degli Obiettivi dell'Agenda.

Concludiamo ringraziando in particolare Flavio Natale della redazione dell'ASviS per aver curato i testi delle schede.

Quando si parla di acqua si parla anche, e soprattutto, di siccità. Il **37% degli italiani** intervistati da Ipsos ha dichiarato che, tra i fenomeni legati alla crisi climatica, la siccità prolungata sarà quello che li preoccuperà maggiormente nei prossimi 10 anni.

Gli indicatori compositi prodotti per il Goal 6 (Acqua pulita e servizi igienico sanitari) rivelano, dopo una sostanziale stabilità tra il 2010 e il 2014, un **lento peggioramento**, in particolare nelle differenze tra regioni. Questi dati mostrano una **generale mancanza di progressi** (o addirittura peggioramenti) rilevati dalla firma dell'Agenda 2030 a oggi. In particolare, l'efficienza delle reti idriche rientra tra gli obiettivi da cui ci siamo allontanati negli anni, invece di avvicinarci.

Per queste e altre ragioni l'Italia si trova al **quartultimo posto tra i Paesi europei** per quanto riguarda il raggiungimento del Goal 6. Tra il 2015 e il 2020 sono stati rilevati lievi miglioramenti, in particolare sulla riduzione dell'indice di sfruttamento idrico: troppo deboli però per invertire il trend.

L'ASviS richiede di investire, attraverso i fondi previsti dal PNRR, nella **rimessa in efficienza delle reti idriche di distribuzione**, migliorando la depurazione delle acque. Sul fronte delle politiche di ***water pricing***, alcune Regioni stanno attuando meccanismi che tengano conto del principio "chi inquina/usa paga", sia nella determinazione del canone di derivazione sia nell'applicazione della tariffa all'utente finale.

ALIMENTAZIONE, AGRICOLTURA, FAME

Il cammino per arrivare pronti al 2030 passa anche per il Goal 2 (Sconfiggere la fame).

A sette anni dall'adozione degli SDGs, il Rapporto ASviS registra forti asimmetrie per questo Obiettivo in Italia. Dal punto di vista delle famiglie, i bassi redditi e un'inflazione superiore alla media europea hanno determinato un **peggioramento nel consumo di cibi salubri**, di qualità ed ecosostenibili. Sulla produzione agricola, invece, ci sono molti segnali positivi: è cresciuta la produttività, l'eco-efficienza e la **superficie destinata alle coltivazioni biologiche**. Utile per un'analisi completa la panoramica offerta dagli indicatori compositi prodotti dall'ASviS e dalle analisi sui singoli Target.

Nella scala di priorità rispetto agli SDGs, l'Obiettivo di sconfiggere la fame si colloca, secondo italiani e italiane, in **sesta posizione**, con il 19% delle persone che lo include tra gli Obiettivi prioritari.

Buone notizie dall'Europa: l'Italia si trova al **terzo posto** nella classifica dei Paesi membri per il Goal 2, e registra un progresso in linea con quello medio europeo. Vanno particolarmente bene il valore delle imprese agricole, la quota di coltivazioni biologiche e il minor uso dei fertilizzanti. Male invece il supporto pubblico all'agricoltura.

Per il futuro l'ASviS richiede di accelerare l'**innovazione tecnologica** e organizzativa del settore agricolo, potenziando la responsabilità sociale delle aziende e **investendo soprattutto al Sud**, dove il territorio è maggiormente esposto all'impatto dei cambiamenti climatici in atto. Importante anche promuovere una **maggiore partecipazione femminile** nel settore.

AMBIENTE E BIODIVERSITÀ

Per i Goal 14 (Vita sott'acqua) e 15 (Vita sulla terra) le notizie non sono buone: dal 2015 a oggi si rileva una sostanziale **mancanza di progressi**, e su diversi aspetti si notano addirittura dei peggioramenti.

Diversi Target relativi alla biodiversità avevano già una **scadenza al 2020**, in coerenza con il quadro degli Aichi Biodiversity Target. Inoltre, diverse normative europee (sull'inquinamento dell'aria, dell'acqua, sulle aree protette) non sono state rispettate. Il risultato è che alcuni Target non verranno raggiunti.

La percezione degli italiani rispetto a queste problematiche è contrastante. Se il proposito di conservare le risorse del mare occupa la penultima posizione nella classifica di importanza dei 17 Obiettivi, l'**attenzione verso i mari e la qualità dell'acqua** è un tema che, se sollecitato, **preoccupa molto i cittadini**. Il Goal 15 si colloca invece al **quarto posto** tra le preoccupazioni degli intervistati.

Gli indicatori compositi prodotti dall'ASviS mostrano per il Goal 15 un andamento negativo. L'Italia si posiziona **al di sotto della media UE** per il Goal 15, mentre per il Goal 14 non è stato possibile effettuare un'analisi accurata.

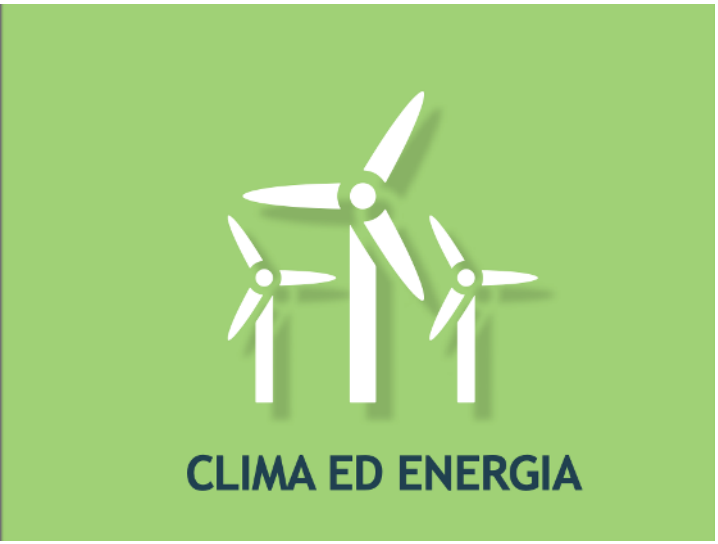
L'ASviS propone di mettere la **protezione e il ripristino della natura al centro delle politiche**, rispettare gli accordi internazionali, assicurare la tutela e la gestione sostenibile degli ecosistemi. Come? Estendendo prima di tutto il numero degli ecosistemi terrestri e marini oggetto di interventi attraverso un **Piano integrato di ripristino, conservazione e connessione delle aree naturali**. Inoltre, è importante attuare nel modo più efficiente possibile la **Strategia nazionale per la biodiversità**, ricordando che la tutela e la gestione sostenibile degli ecosistemi è ormai parte del nuovo articolo 9 della Costituzione.

Le città, hanno detto gli scienziati del Climate crisis advisory group, sono un **"campo di battaglia fondamentale"** per contrastare la crisi climatica. Peccato che gli italiani non la pensino così. La creazione di nuclei urbani sostenibili risulta nelle posizioni più basse della classifica degli SDGs prioritari (13esimo posto), citata solo dall'11% di chi conosce l'Agenda 2030.

L'indice composito per il Goal 11 (Città e comunità sostenibili) presenta una sostanziale stabilità tra il 2010 e il 2022, dopo il lieve miglioramento registrato tra 2015 e 2018, periodo in cui è migliorata la qualità dell'aria. Ma la stabilità non basta. Secondo l'Alleanza, la posizione dell'Italia rispetto allo sviluppo sostenibile delle città e delle comunità è "**decisamente insoddisfacente**". Uno dei problemi maggiori riguarda il **consumo di suolo**, cresciuto al ritmo di 70 chilometri quadrati solo nel 2021. I Target 11.2 (offerta di trasporto pubblico) e 11.6 (qualità dell'aria) **non raggiungeranno gli obiettivi entro il 2030**, in quanto non dimostrano miglioramenti significativi.

A causa di politiche e investimenti insoddisfacenti, l'Italia si trova nel gruppo dei Paesi **fanalino di coda** a livello europeo. La posizione di svantaggio rispetto alla media UE è dovuta in particolare alla qualità dell'aria e al sovraffollamento delle abitazioni.

L'Alleanza richiede quindi a gran voce varie misure, tra cui: riprendere la discussione sulla proposta di legge sulla **rigenerazione urbana**; determinare la quantità massima di consumo di suolo per ciascuna Regione; promuovere politiche abitative migliori (ad esempio garantendo stanziamenti costanti ai fondi di sostegno per l'affitto e contribuendo ad abbassare l'incidenza dei canoni sui redditi delle famiglie in difficoltà); intervenire sulla **mobilità sostenibile**, proseguendo quanto fatto nell'ultimo biennio grazie al PNRR e ad altri fondi nazionali, limitando anche la circolazione dei veicoli più inquinanti.



Il cambiamento climatico e le risorse energetiche sono al centro della discussione del presente e del futuro. Lo testimoniano le opinioni di italiani e italiane sull'importanza degli Obiettivi dell'Agenda 2030. L'energia accessibile e pulita (Goal 7) si posiziona al quinto posto, con il 23% degli intervistati che la indica tra gli Obiettivi più importanti da raggiungere. Mentre la lotta al cambiamento climatico (Goal 13) è considerata l'Obiettivo più importante di tutti.

Gli indici compositi prodotti dall'ASviS ci dicono che in Italia, riguardo al Goal 7, l'andamento positivo registrato tra il 2010 e il 2020 appare abbastanza continuo. In questo periodo migliora la quota di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo e l'efficienza energetica. Nel 2021, con la ripresa economica, c'è un peggioramento, e si torna ai livelli antecedenti il 2019.

Le emissioni di CO2 e gas climalteranti diminuiscono tra il 2010 e il 2014, per poi aumentare fino al 2017 e nuovamente diminuire fino al 2019. Nel 2020 si assiste a una drastica riduzione delle emissioni, dovuta al parziale arresto delle attività economiche, compensata nel 2021 e 2022 dalla ripresa di tali attività, tornando ai livelli osservati nel 2019.

Le prospettive di successo della lotta al cambiamento climatico sono strettamente legate alla produzione e al consumo di energia. La modesta crescita delle fonti rinnovabili negli ultimi anni renderà difficile per l'Italia rispettare i Target fissati al 2030. Nello specifico, per il Target 7.3 (consumo di energia) non si raggiungeranno gli obiettivi prefissati, mentre la capacità di generazione di energie rinnovabili e il consumo delle stesse (Target 7.2) dimostrano andamenti altalenanti.

Le misure di contrasto ai cambiamenti climatici sono presenti nelle politiche pubbliche italiane, ma in maniera troppo esitante e contraddittoria.

A livello europeo, l'Italia si posiziona poco al di sopra della media sia per quanto riguarda il Goal 7 che il Goal 13.

Bisogna perciò aumentare al massimo la produzione di energia elettrica rinnovabile, come sottolineato tra le proposte dell'ASviS.

Inoltre, bisogna procedere all'approvazione di una Legge italiana sul clima, vero crocevia per lo sviluppo sostenibile del nostro Paese. È importante trattare con l'adeguata attenzione anche il tema della "giusta transizione", per fare in modo che nessuno venga lasciato indietro in questo processo di cambiamento.

CONSUMI ED ECONOMIA CIRCOLARE

L'Italia ha compiuto **passi importanti nel campo del consumo e della produzione responsabili** (Goal 12). Lo testimoniano gli indici compositi elaborati dall'ASviS: si nota un andamento positivo tra il 2010 e il 2020, grazie al miglioramento di tutti gli indicatori, tra cui la quota di raccolta differenziata (il Target 12.5 sul tasso di riciclo sarà probabilmente raggiunto entro il 2030). Questo risultato è frutto sia di politiche pubbliche che di decisioni autonome delle imprese italiane, che dalla firma dell'Agenda 2030 a oggi hanno dato vita a **eccellenze internazionalmente riconosciute**.

Nonostante questo, il consumo e la produzione responsabili sono al **14esimo posto** nella graduatoria di rilevanza degli SDGs per i cittadini italiani. I principi dell'economia circolare sono però molto diffusi, e quasi una persona su due (45%) li conosce.

Anche in Europa andiamo molto bene: l'Italia si attesta al **secondo posto** dopo i Paesi Bassi, con l'unico punto debole che riguarda la quantità di rifiuti generati.

Per arrivare preparati al 2030, l'Alleanza chiede di promuovere un **"cambiamento culturale della produzione e del consumo"**, promosso da amministrazioni e operatori economici, con l'obiettivo di attuare politiche e strategie di produzione e acquisto generative e virtuose per l'intera catena del valore. Bisogna inoltre combattere il ***green/socialwashing*** e accrescere l'*empowerment* del consumatore.

COOPERAZIONE INTERNAZIONALE E MULTILATERALISMO

Cattive notizie per il Goal 17 (Partnership per gli Obiettivi): gli italiani lo considerano l'ultima delle priorità tra gli SDGs. La bassa rilevanza delle partnership è legata anche ad alcuni elementi di "chiusura" presenti nel nostro Paese: ad esempio, l'80% delle persone ha una bassa fiducia verso gli altri.

Gli indicatori compositi rivelano un peggioramento tra il 2010 e il 2015, dovuto a una riduzione della quota di importazioni dai Paesi in via di sviluppo. Tra il 2015 e il 2019 si segnala una sostanziale stabilità, mentre tra il 2020 e il 2022 si assiste a una netta ripresa dell'indice, trainata dall'aumento delle importazioni dai Paesi in via di sviluppo e dalla **riduzione del rapporto tra debito pubblico e PIL**. Per quanto riguarda l'Europa, l'Italia si trova al di sotto della media UE.

Tema cruciale riguarda l'Aiuto pubblico allo sviluppo (APS), per cui l'Italia dovrebbe devolvere almeno lo 0,70% del Reddito Nazionale Lordo ai Paesi in via di sviluppo. Questo impegno è portato avanti solo parzialmente, ed è al centro del Target 17.2, che rivela infatti un andamento discordante.

L'ASviS richiede dunque che si intervenga in questo settore, attraverso misure legislative per vincolare l'impegno italiano nell'APS. Inoltre, si sottolinea la necessità di un **diverso approccio all'immigrazione**, che si concentri su programmi efficaci di contrasto alla povertà, alle disuguaglianze e ai disastri ambientali nei Paesi di origine, invece di basarsi su politiche securitarie.

“Terminata la fase eroica dei proclami attorno allo sviluppo sostenibile e della creazione di consapevolezza fra le organizzazioni culturali nella loro diversità e specificità, **chi si occupa di cultura è ora chiamato ad assumere comportamenti sostenibili** che siano parte integrante della propria strategia”. Queste le parole chiare che si leggono nel capitolo del Rapporto ASviS dedicato alla promozione della cultura dello sviluppo sostenibile.

La cultura, si legge nel documento, è “**trasformativa**” e in grado di orientare lo sguardo degli interlocutori verso il futuro. Un ostacolo all’efficacia di tale trasformazione è la calante familiarità “media” degli italiani con questo settore. Data l’esplosione di offerta culturale degli ultimi anni, non è tanto preoccupante il fatto che “in generale” si legga meno, si vada meno al cinema, si frequentino meno le biblioteche, ma che **aumenti il divario fra chi ha familiarità con la cultura** (che ne ha mediamente sempre di più) **e chi ne fa tranquillamente a meno**. Questo genere di esclusione si traduce in un minore accesso a opportunità significative di promozione e mantenimento del benessere, oltre a una riduzione dell’integrazione sociale.

È quindi necessario ripensare alla tradizionale collaborazione fra enti educativi, organizzazioni culturali e operatori della salute per stimolare la **partecipazione attiva ad attività artistiche e culturali**, garantendo livelli sostenuti di benessere e salute psicofisica. Occorre inoltre una riflessione a livello territoriale su quali presidi pubblici e privati siano disponibili (librerie, biblioteche, teatri, musei) e come fare in modo che vengano valorizzati e utilizzati dalla popolazione, per contrastare l’abbandono di molti Comuni italiani.

Non ultimo il legame tra **cultura e turismo**. In Italia, i flussi turistici si caratterizzano per una forte concentrazione locale e temporale, oltre a un pericoloso livello di consumo del territorio e dei monumenti. Contrasto all’*overtourism* e alla gentrificazione, esperienza on-site e digitale, destagionalizzazione, sono dunque tematiche molto rilevanti.

La cultura è naturalmente integrata e legata alla garanzia di un’**istruzione di qualità**, al centro del Goal 4 dell’Agenda 2030. Questo Obiettivo è esaminato all’interno del Rapporto ASviS nei capitoli dedicati al sondaggio Ipsos, agli indici compositi, all’analisi dei sette anni passati dall’Accordo di Parigi e alle proposte per il futuro.

DEMOCRAZIA E SOSTENIBILITÀ ISTITUZIONALE

Di democrazia si parla ampiamente nel capitolo dedicato all'Unione europea, nello specifico nei passaggi riguardanti le politiche per lo sviluppo sostenibile, con un primo bilancio della **legislatura 2019-2024**, e il processo partecipativo che ha portato alla **Conferenza sul futuro dell'Europa**. Molto importante in questo senso è stato il **Piano d'azione per la democrazia europea**, adottato il 3 dicembre 2020. In attuazione del Piano, la Commissione ha adottato nel settembre del 2022 una proposta di Regolamento europeo per la libertà dei media e ha programmato per il 2023-2024 la presentazione di un **pacchetto per la difesa della democrazia**, concentrato su trasparenza, potenziamento dello spazio civico e coinvolgimento dei cittadini. La democrazia rientra anche tra i cinque argomenti che i cittadini europei ritengono prioritari per il Parlamento UE.

Secondo il sondaggio Ipsos, gli italiani sono **sfiduciati verso le istituzioni** (la quota si attesta stabilmente sotto il 50%). Che il sistema istituzionale, nel suo complesso, sia scarsamente performante nel contrastare le ingiustizie sociali è opinione ampiamente diffusa: tre quarti delle persone vede povertà e disuguaglianze in crescita nel nostro Paese, e lo "Stato" è considerato tra le **principali cause di tali disparità**, piuttosto che la chiave per contrastarle.

Il raggiungimento di una governance istituzionale adeguata ed efficace è un obiettivo esplicitamente incluso nell'Agenda 2030 all'interno del Goal 16 (Pace, giustizia e istituzioni solide), dove tale aspetto è previsto per i Target 16.6 (Sviluppare istituzioni efficaci, responsabili e trasparenti a tutti i livelli) e 16.7 (Assicurare un processo decisionale reattivo, inclusivo, partecipativo e rappresentativo a tutti i livelli).

Per superare i divari territoriali utilizzando al meglio i fondi europei e nazionali per la coesione, è importante costruire lo **scheletro amministrativo e istituzionale** necessario per favorire una buona progettualità e utilizzare al meglio le ingenti risorse attualmente disponibili.

DEMOGRAFIA E MIGRAZIONI

Il nostro futuro sarà caratterizzato da una **popolazione in crescita** e da **massicce migrazioni**, causate dalla crisi climatica, dai conflitti e dalle condizioni di povertà estrema. Questi fenomeni sono profondamente interrelati.

Secondo le più recenti previsioni dell'ONU, come riportato nel capitolo del Rapporto che proietta lo sguardo oltre il 2030, "la popolazione mondiale, dopo aver girato la boa degli otto miliardi di persone nel novembre del 2022, **supererà i nove nel 2050**, ma dovrebbe assestarsi tra dieci e undici miliardi nella seconda metà del secolo". Si tratta di una dimensione demografica "che **le risorse del pianeta potrebbero sostenere**", ma è necessario tenere conto dei profondi squilibri territoriali che si verificheranno e che determineranno un fortissimo aumento della popolazione in Africa. Perciò bisogna "dedicare nei prossimi anni attenzione alle politiche demografiche, anche con enfasi maggiore di quanto si è fatto ultimamente nei consessi internazionali".

In questo capitolo si parla anche di **migrazioni**, tema ripreso nello spazio dedicato agli sforzi internazionali per accelerare l'attuazione dell'Agenda 2030 (tra cui rientra anche il G7, nel 2024 a guida italiana). L'ASviS richiede perciò di **abbandonare un approccio securitario** all'immigrazione per abbracciarne uno diverso, che si concentri su programmi efficaci di contrasto alla povertà, alle disuguaglianze e ai disastri ambientali nei Paesi di origine.

Purtroppo, l'Italia ha adottato negli anni "normative e politiche controverse in tema di immigrazione, fortemente criticate dalle organizzazioni indipendenti che si occupano del tema". Il cammino da fare è quindi ancora molto.

DIRITTI E CONFLITTI

Che cosa vuol dire vivere in una società giusta e pacifica? Rispondono a questa domanda i paragrafi del Rapporto dedicati al Goal 16 (Pace, giustizia e istituzioni solide), a cominciare dall'analisi del percorso di questo Obiettivo nell'ultimo decennio. In Italia **sono diminuiti drasticamente i crimini più efferati**, quali omicidi volontari e criminalità predatoria, ma **sono cresciute alcune fattispecie di reato contro la persona**, come le violenze sessuali (+12,5%) e le estorsioni (+55,2%). Forte è anche l'aumento di tutti i reati informatici, come truffe e frodi.

Il raggiungimento del Goal 16 è stato rallentato a causa, ma non solo, della pandemia che ha fatto emergere ed esacerbato fragilità e disuguaglianze già esistenti. Su questo Obiettivo hanno pesato anche le **forti tensioni geopolitiche e i conflitti** esistenti in varie parti del mondo, di cui si parla nel capitolo dedicato ai successi e ritardi degli SDGs e nell'approfondimento sulla "Nuova agenda per la pace", presentata a luglio 2023 dal segretario generale dell'ONU António Guterres.

L'indice composito italiano per il Goal 16 peggiora: tra il 2010 e il 2021 registra variazioni nei reati predatori, sovraffollamento delle carceri, fiducia dei cittadini nelle istituzioni, partecipazione sociale.

A livello europeo l'Italia va male: è **quartultima in classifica**, nonostante lievi miglioramenti registrati tra 2015 e 2021. Proprio nel 2021 il nostro Paese è il peggiore di tutta l'UE sia per la **durata media dei procedimenti civili** che per l'**offerta dei servizi digitali delle pubbliche amministrazioni**. Per questa ragione, secondo l'ASviS, l'Italia non riuscirà a raggiungere l'obiettivo di ridurre entro il 2026 la durata media dei procedimenti civili del 40% (rispetto al 2019), e mostra un andamento discordante per quanto riguarda il Target 16.3, dove si chiede di azzerare il **sovraffollamento degli istituti di pena**.

Per il futuro l'ASviS chiede di migliorare il sistema giudiziario, rafforzare la partecipazione democratica, promuovere una progressiva riduzione dei processi di riarmo e delle spese militari, recepire integralmente le raccomandazioni del documento "Una Nuova Agenda per la Pace".

IMPRESE E FINANZA PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

"Il Paese deve darsi l'obiettivo di **progettare un sistema industriale** che sia da una parte più resiliente e pronto a reagire proattivamente agli shock futuri, dall'altra in grado di facilitare e accelerare la transizione ecologica e digitale". Questa è una delle proposte che l'Alleanza avanza per il futuro del settore delle imprese: la creazione di una **"Industria 5.0"**, i cui elementi costitutivi facciano riferimento a concetti come resilienza, sostenibilità, rigenerazione, circolarità, innovazione, accrescendo la competitività, riducendo l'impatto ambientale e aumentando il lavoro dignitoso.

Ma lo sviluppo economico non riguarda solo le imprese. La finanza per lo sviluppo sostenibile è uno degli elementi cruciali per raggiungere gli Obiettivi dell'Agenda 2030. Un punto di svolta significativo in questo senso è stato la creazione, a livello europeo, dell'Action Plan per la finanza sostenibile (nel 2018), ridefinito poi nel 2021 nella Renewed Strategy for Sustainable Finance.

Questa strategia ha permesso di creare lo spazio politico per una serie di interventi, tra cui il **Regolamento europeo sulla tassonomia delle attività economiche sostenibili** e la nuova **Direttiva europea sulla rendicontazione**.

Nonostante la sua rilevanza, il Goal 9 (Imprese, innovazione e infrastrutture) si colloca però al 15esimo posto nella classifica tra gli SDGs prioritari. Severo il giudizio degli imprenditori sul processo di transizione verso la sostenibilità: **il 45% pensa che l'Italia sia più indietro di altri Paesi** e solo il 2% più avanti, anche se non vi è dubbio che rispetto ad alcuni anni fa ci sia una maggiore attenzione da parte delle aziende a comportarsi in maniera sostenibile. Allo stesso tempo, però, gli imprenditori credono nei processi innovativi: tra il 2014 e il 2020 è cresciuta significativamente la quota di imprese che hanno introdotto innovazioni di prodotto e/o di processo, così come la produzione di nuovi brevetti.

Capitolo a parte riguarda la ***due diligence* ai fini di sostenibilità**, attualmente oggetto di un confronto tra Commissione, Consiglio e Parlamento europeo. Questo strumento, cruciale per individuare gli impatti ambientali e sociali generati dalle aziende europee lungo l'intera catena del valore, "potrebbe risultare nell'atto normativo più ambizioso finora adottato in materia di Responsabilità sociale d'impresa".

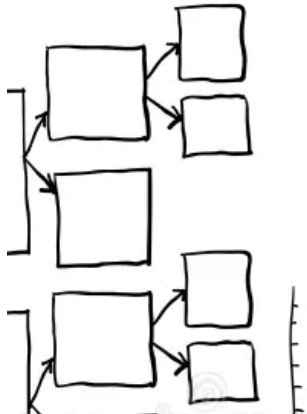
INFORMAZIONI E DATI

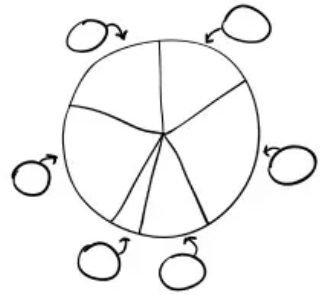
Fornire **informazioni e dati attendibili** è uno dei pilastri del Rapporto annuale dell'ASviS. Tramite la produzione di una serie di indicatori, elaborati direttamente dall'Alleanza o prelevati da documenti internazionali, l'ASviS può misurare il percorso italiano ed europeo verso l'Agenda 2030. Ad esempio, in questo Rapporto sono stati analizzati i risultati dell'Unione europea raggiunti tra il 2010 e il 2021 sulla base di ogni Goal, e lo stesso approccio è stato applicato per l'Italia, con **indicatori compositi** costruiti dall'ASviS sulla base di dati prodotti dall'Istat e da altri enti della statistica ufficiale. Il quadro che ne viene fuori, purtroppo, è allarmante: un'evoluzione "**decisamente insoddisfacente**" per il nostro Paese sulla strada dei 17 SDGs.

Sempre sul fronte dei dati, è interessante l'analisi dei 33 obiettivi quantitativi che permette di fare un quadro sull'effettiva realizzazione (o meno) di alcuni Target al 2030. Mentre la raccolta di una serie di indagini Ipsos ci permette di avere un quadro delle opinioni della popolazione italiana sulle priorità da assegnare ai diversi Goal.

L'Alleanza chiede, tra le altre cose, di dotarsi di nuove statistiche e strumenti conoscitivi per la tutela degli ecosistemi e della biodiversità, oltre a garantire al Sistema Statistico Nazionale le risorse per i necessari e non più prorogabili investimenti nella filiera della contabilità ambientale.

Ma nel Rapporto si parla anche di **disinformazione**: bisogna creare un codice di condotta globale per l'integrità delle informazioni sulle piattaforme digitali. Inoltre, viene approfondito il tema del nuovo contratto Rai, nato per diffondere la cultura dello sviluppo sostenibile.





INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Senza infrastrutture e trasporti sostenibili gli Obiettivi dell'Agenda 2030 saranno difficilmente raggiungibili. Questi settori giocano infatti un ruolo cruciale. Dal 2015 a oggi la situazione delle infrastrutture nel nostro Paese evidenzia una serie di carenze su cui è necessario intervenire con grande urgenza. Complessivamente, l'Italia mostra elementi di debolezza concentrati in particolare nel settore **delle infrastrutture di trasporto**, in quelle **idriche** e nel **contesto urbano e abitativo**. L'Italia mostra in particolare un andamento discordante rispetto al Target 9.1 (raddoppiare il traffico merci su ferrovia rispetto al 2015), mentre non raggiungerà entro il 2030 l'obiettivo di devolvere una quota del 3% del PIL alla ricerca e allo sviluppo.

Nonostante ciò, gli indicatori per l'Italia rivelano un **netto miglioramento del Goal 9** (Imprese, innovazione e infrastrutture), registrato tra il 2010 e il 2018 trainato dal forte aumento della quota di famiglie con connessione a banda larga e di imprese con attività innovative di prodotto e/o di processo. Dal 2018 al 2022, però, l'indice resta sostanzialmente costante. A livello europeo le notizie non sono buone: l'Italia si trova nella **metà dei Paesi al di sotto della media UE**, anche se si registrano miglioramenti, in particolare per la quota di famiglie con connessione VHCN (Very High Capacity Network) e del personale addetto al settore ricerca e sviluppo.

Il tema dei **trasporti** è al centro delle proposte dell'ASviS per i prossimi sette anni: bisogna prima di tutto intervenire sulla **mobilità sostenibile**, specialmente nelle città, per garantire una buona qualità dell'aria, seguendo quanto fatto nell'ultimo biennio dal PNRR. È inoltre necessario individuare le migliori pratiche già sperimentate per la **limitazione della circolazione dei veicoli più inquinanti** e potenziare le infrastrutture verdi urbane e periurbane.
Dal punto di vista delle infrastrutture, è molto importante riprendere la discussione sulla proposta di legge predisposta dal Senato della precedente legislatura sulla rigenerazione urbana per una sua sollecita approvazione. Bisognerebbe infine prevedere incentivi ai Comuni, per stimolarli a dotarsi di Piani strategici delle infrastrutture verdi e blu, rafforzandone la cogenza sul piano normativo in rapporto alle pianificazioni urbanistiche e nella direzione dell'arresto del consumo di suolo.

ISTRUZIONE, GIOVANI E RAPPORTI INTERGENERAZIONALI

La **questione intergenerazionale** è un tema a oggi caldissimo: i giovani del nostro Paese si trovano a vivere maggiori difficoltà sia rispetto ai loro coetanei europei che alla generazione dei propri genitori. L'Italia registra ad esempio **il più alto tasso di giovani che non studiano e non lavorano** (Neet) dell'Unione europea: i giovani di 15-29 anni in questa condizione sono 1,7 milioni (quasi uno su cinque). Se ne parla approfonditamente qui.

Come già precedentemente ricordato, un soddisfacente livello di istruzione è perciò un elemento essenziale, perché si associa a un minor rischio di povertà, una più elevata speranza di vita e una **maggiore attenzione alle questioni di genere, ambientali e globali**.

Secondo l'Ipsos l'istruzione è un **"tema sentito"** dagli italiani, anche se si colloca in decima posizione nell'ordine delle priorità degli SDGs. Le principali carenze della scuola sono attribuite a **programmi di studio obsoleti e troppo teorici**, scarsa motivazione dei docenti e **inadeguatezza delle strutture scolastiche**. L'indice composito rivela un andamento sostanzialmente positivo tra il 2010 e il 2022, fatta eccezione per l'anno della pandemia. Ma non basta: l'Italia si trova a un livello nettamente inferiore alla media europea, in **sestultima posizione**.

Guardando al futuro, l'ASviS propone una serie di interventi per migliorare la qualità degli apprendimenti, contrastare la dispersione scolastica, assicurare l'inclusione, potenziare i servizi per l'infanzia, **educare allo sviluppo sostenibile** e alla cittadinanza globale.
Inoltre, per una piena attuazione del principio di giustizia intergenerazionale sancito dalla modifica dell'articolo 9 della Costituzione, è importante promuovere concretamente il coinvolgimento dei giovani nei processi decisionali e nella definizione delle politiche che li riguardano direttamente. A tal fine va introdotta la valutazione dell'impatto intergenerazionale nel contesto legislativo, la cui metodologia va definita coinvolgendo il Consiglio Nazionale Giovani e le altre organizzazioni giovanili attive sull'argomento.

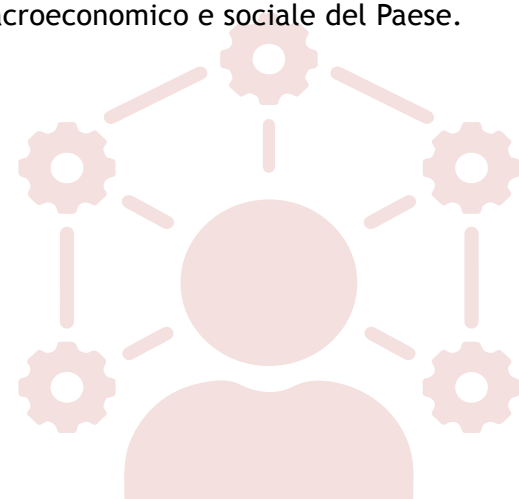
LAVORO E OCCUPAZIONE

Il lavoro dignitoso e la crescita economica si posizionano al secondo posto nella classifica delle priorità percepite da italiani e italiane, sorpassati solo dalla lotta al cambiamento climatico. Non stupisce questo posizionamento in una società che cita il lavoro nel **primo articolo della propria Costituzione**, elemento fondativo della Repubblica democratica. Nonostante ciò, il tema del lavoro è uno dei più critici e discussi nel nostro Paese.

L'indice composito per il Goal 8 peggiora tra il 2010 e il 2014, registrando poi una ripresa fino al 2019, che si arresta nel 2020. Tra 2021 e 2022 si notano alcuni miglioramenti, specialmente sul fronte della quota di giovani che non studiano e non lavorano (NEET).

Dopo il "crollo del 2020 dovuto alla pandemia", l'occupazione totale ha mostrato una dinamica positiva, soprattutto grazie all'aumento dei lavoratori con 50 anni e più. La situazione del nostro Paese rimane comunque seria, soprattutto rispetto all'occupazione giovanile e femminile, alla precarietà e ai fortissimi divari territoriali a scapito del Mezzogiorno. Tant'è che l'Italia **si posiziona ultima** nella classifica europea per il Goal 8.

L'ASviS propone per il futuro alcuni interventi strutturali, per **ridurre la fragilità sul mercato del lavoro** di donne, giovani e immigrati, potenziare le politiche attive e migliorare le condizioni occupazionali. In che modo? Garantendo un'istruzione di qualità e una formazione professionale coerenti con le scelte industriali e la transizione ecologica e digitale, elaborando un **"patto per l'occupazione giovanile"** e innescando un'evoluzione salariale adeguata al contesto macroeconomico e sociale del Paese.



PARITÀ DI GENERE ED EMPOWERMENT FEMMINILE

Al contrario di quello che si potrebbe pensare, la parità di genere (Goal 5) non è tra gli Obiettivi prioritari secondo italiani e italiane, che lo relegano in **sestultima posizione**. Eppure, l'European Institute for Gender Equality (EIGE), che calcola il Gender Equality Index per misurare il progresso dell'uguaglianza di genere nell'Unione europea, assegna all'Italia un valore di 65 su 100, ovvero **3,6 punti in meno rispetto alla media UE**.

L'indice composito prodotto dall'ASviS presenta un valore stabile tra il 2010 e il 2015. Migliora poi significativamente fino al 2019, grazie alla crescita della speranza di vita femminile e della **quota di donne che conseguono un titolo universitario STEM** (Science, Technology, Engineering e Mathematics). Nel 2020 si registra un forte peggioramento, dovuto all'impatto della pandemia, mentre nei successivi due anni si ha un nuovo miglioramento.

A livello europeo, l'Italia presenta un andamento sostanzialmente positivo, e si posiziona leggermente al di sotto della media UE.

I progressi registrati negli ultimi sette anni sono **"limitati e incompatibili"** con gli obiettivi al 2030 (dimostrato anche dall'analisi prodotta dall'ASviS su alcuni Target). L'Italia ha registrato passi in avanti in questo campo, ma permangono **carenze diffuse**, in particolare per quanto riguarda l'offerta di servizi, la difficile situazione lavorativa e reddituale delle donne e il limitato supporto nei carichi di cura. Perdurano inoltre i fenomeni di **violenza di genere** in ambito familiare, lavorativo, sanitario ed economico.

Secondo l'ASviS, bisognerà dunque agire nei prossimi anni in vari settori. Sarà importante adottare un **piano integrato e sistemico per incrementare l'occupazione femminile**; stimolare la condivisione dei ruoli di cura tra lavoratori e lavoratrici, per una migliore condivisione e conciliazione vita-lavoro; prevenire e combattere le discriminazioni multiple, agendo in ogni settore della società.

POLITICHE EUROPEE PER LA SOSTENIBILITÀ

Il Rapporto ASviS dedica un ampio spazio alle politiche UE per l'Agenda 2030. Complessivamente, l'Unione presenta, dal 2010 a oggi, dei progressi per gran parte degli SDGs, ma si tratta di miglioramenti contenuti e "**decisamente insufficienti**" per sperare di conseguire gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile entro questa decade.

L'ASviS esamina il percorso dell'UE attraverso un'analisi ad ampio spettro. Si inizia con la produzione degli indici compositi europei, sulla base dei dati pubblicati da Eurostat. Si prosegue poi con un bilancio della legislatura 2019-2024 sempre in ottica SDGs, e con due interessanti approfondimenti, uno sulla valutazione delle politiche europee per l'occupazione e l'altro sulla "Conferenza sul futuro dell'Europa".

Lo sguardo si sposta poi più avanti. Il testo dedicato all'UE prosegue con una disamina delle "questione aperte" in vista delle prossime elezioni europee del 2024, un crocevia per le future politiche continentali sulla sostenibilità. Il capitolo si conclude con un focus sullo *Strategic foresight* (previsione strategica), uno strumento per **anticipare i rischi futuri** e cogliere le opportunità, allo scopo di tracciare i possibili percorsi di transizione, preparare l'UE a resistere agli shock e plasmare il futuro che vogliamo.

POVERTÀ E DISUGUAGLIANZE

I Goal 1 (Sconfiggere la povertà) e 10 (Ridurre le disuguaglianze) non sono particolarmente in salute, a causa di politiche e interventi statali insoddisfacenti (parzialmente compensati dall'impegno quotidiano dei tanti soggetti pubblici e della società civile). Basti pensare che dal 2015 al 2021 la **quota di famiglie in condizione di povertà assoluta** è passata dal 6,1% al 7,5%, con 1,96 milioni di famiglie povere, fortemente concentrate nel Mezzogiorno.

Secondo l'Ipsos, gli italiani e le italiane non percepiscono la lotta alla povertà come una priorità assoluta, ma le assegnano comunque una certa rilevanza (**ottava posizione**, su 17 SDGs). Va peggio per la riduzione delle disuguaglianze, che si piazza all'**undicesimo posto**. Utili per avere una più ampia panoramica anche gli indici compositi prodotti dall'ASviS per il Goal 1 e il Goal 10.

Brutte notizie sul fronte europeo: l'Italia si posiziona **terzultima** tra i Paesi membri, sia per quanto riguarda il Goal 1 che il Goal 10.

Date le problematicità strutturali, l'ASviS propone una serie di politiche per il futuro. Sarebbe importante, ad esempio, elaborare misure e interventi volti a ridurre la precarietà e il fenomeno del **"lavoro povero"**. Occorre inoltre promuovere politiche a favore dell'**edilizia residenziale pubblica** e di riqualificazione urbana. Sarebbe utile eliminare dall'**Assegno di inclusione** il vincolo che esclude dalla sua fruizione le famiglie senza carichi familiari, in modo da renderlo una misura di protezione universale rivolta a tutte le famiglie povere. Infine, bisogna assicurare l'**assistenza** agli anziani non autosufficienti, redistribuire il carico fiscale per ridurre le disuguaglianze, gestire i **flussi migratori** e promuovere l'integrazione degli immigrati.

STUDI SUL FUTURO E INTELLIGENZA ARTIFICIALE

Il tema dei **futuri possibili** (e auspicabili) è uno dei pilastri del Rapporto ASviS e del lavoro quotidiano dell'Alleanza. Due sono i capitoli in cui se ne parla più approfonditamente. Il primo è dedicato al "Summit del futuro" del 2024, che nelle intenzioni del Segretario generale dell'ONU António Guterres servirà a rafforzare le strutture delle Nazioni Unite e della governance globale, al fine di affrontare con maggiore consapevolezza le sfide presenti e future. Per stimolare la discussione, Guterres ha pubblicato una serie di policy brief contenenti le proposte su cui i Paesi membri dovranno esprimersi durante il Summit.

Il secondo capitolo, "Oltre il 2030", spinge lo sguardo ancora più in là, fornendoci una panoramica delle **sfide che ci aspettano nei prossimi anni**. Tra queste: l'equilibrio demografico e sociale, le migrazioni (secondo la Banca mondiale, **700 milioni di persone sono a rischio migrazione entro il 2030 a causa della siccità**), il cambiamento climatico, la transizione energetica, l'impatto dell'Intelligenza Artificiale sulla società, le sfide relative a bioetica e allungamento della vita.

Il tema dell'Intelligenza Artificiale (IA) è un argomento di grande attualità e pone numerosi interrogativi: da quello della governance a quello sociale, da quello etico a quello economico e geopolitico. Secondo l'ASviS, le principali sfide su cui lavorare nei prossimi anni in questo settore sono: il rafforzamento della democrazia, attraverso una governance globale capace di gestire gli effetti dell'AI sulla società; il rispetto dei diritti delle persone, tra cui quello all'informazione e all'educazione, messi a rischio dalla costruzione e diffusione di fake news; rendere i sistemi di AI più inclusivi, rispetto alla diversità di etnia, identità di genere, orientamento sessuale, dissenso politico, disabilità e alla tutela delle persone fragili e vulnerabili.

A queste tematiche è dedicato anche il portale FUTURAnetwork, nato nel 2020 proprio su iniziativa dell'ASviS e di altri soggetti interessati a promuovere un approccio moderno al disegno dei futuri auspicabili, contribuendo a stimolare il dibattito sulle **scelte da compiere oggi in un'ottica di medio e lungo termine**, attraverso interventi di esperti, notizie, articoli dai blog, "Focus" settimanali e contributi video.

FUTURAnetwork ha anche organizzato, in occasione del Festival dello Sviluppo Sostenibile 2023, un incontro dedicato all'Intelligenza Artificiale, dove si è parlato di "algoretica", rivoluzione digitale e della necessità di creare un Istituto pubblico di studi sul futuro, proposta avanzata dall'ASviS all'interno del decalogo presentato in occasione delle elezioni politiche del 2022. Altra proposta, contenuta nel Rapporto di quest'anno, riguarda lo sviluppo di un'**etica dell'Intelligenza Artificiale**, argomento di grande attualità che pone interrogativi dal punto di vista sociale, etico, economico e politico.

SANITÀ

Ai piani alti della classifica dei 17 SDGs ricavata dalle indagini Ipsos, il terzo posto è occupato dal Goal 3 (Salute e benessere). A quasi quattro anni dallo scoppio della pandemia, **più di un intervistato su cinque** (circa il doppio rispetto a prima della comparsa del Coronavirus) si dichiara ancora seriamente preoccupato per lo stato di salute del nostro sistema sanitario.

Nel 2021 l'Italia appare **in linea con la media europea**, e ha registrato, tra il 2015 e il 2021, miglioramenti superiori a quest'ultima. Nello specifico, sia la mortalità preventivabile che quella infantile risultano minori rispetto alla media UE. Interessanti anche i dati che fuoriescono dall'indicatore composito prodotto dall'ASviS e dall'analisi di alcuni Target specifici per il Goal 3.

I sette anni trascorsi dalla sottoscrizione dell'Agenda 2030 sono stati segnati da due elementi centrali: gli sforzi fatti per rendere realmente operativi gli obiettivi della salute e del benessere per tutti e tutte (in un Paese dotato di un **Servizio Sanitario Nazionale universalistico** e di un sistema di welfare molto articolato, gravato da lacune e inefficienze); l'impatto di una **pandemia devastante** che ha posto sfide enormi e determinato gravi conseguenze a diversi livelli.

Per far avanzare in modo significativo il nostro Paese verso il conseguimento dell'Obiettivo riguardante salute e benessere, tre sono le aree che richiedono interventi di natura "trasformativa": il rafforzamento delle **risorse e dei servizi sanitari** e il coordinamento pubblico-privato; la diffusione di azioni in grado di mitigare l'impatto sulla salute dei cambiamenti climatici e del deterioramento degli ecosistemi, nell'ottica "**One Health**"; il potenziamento delle misure per il **trattamento del disagio psichico**.

SCIENZA E TECNOLOGIA

"La ricerca e l'innovazione sono i **motori trainanti del sistema economico**, necessari per affrontare le sfide della sostenibilità a tutto campo". Il Rapporto ASviS pone grande attenzione a questi strumenti, indispensabili per sviluppare soluzioni, tecnologie, processi e approcci per il presente e per il futuro.

Per questo bisogna **investire di più nelle Università**, si legge nelle proposte dell'Alleanza, oltre che nei centri di ricerca e nelle aziende innovative, assicurando la formazione delle competenze necessarie, così da soddisfare anche i Target relativi al Goal 9 (Imprese, innovazione e infrastrutture). Alcuni investimenti sono già stati compiuti in questi sette anni, ma non bastano per raggiungere gli SDGs e soddisfare le richieste del mercato.

Secondo un Rapporto realizzato da Ipsos nel 2023, il paradigma dell'***open innovation*** è rapidamente diventato la norma: il 72% delle aziende europee sta conducendo progetti di collaborazione con startup e il 67% considera tale fenomeno importante o essenziale per la strategia della loro organizzazione. Sostenibilità, Intelligenza Artificiale e cybersecurity sono i tre temi principali che le aziende intendono esplorare. Per questo è necessario garantire e promuovere il sostegno a **startup** e **PMI innovative**, con l'obiettivo di colmare il gap con gli altri Paesi UE.

A livello europeo, l'Italia registra una crescita in linea con la media UE, ma si posiziona **tra i Paesi meno virtuosi**. Utile per avere un quadro completo anche l'analisi prodotta dall'ASviS per l'Italia, sulla base degli indicatori compositi specifici.

L'impegno e la partecipazione della società civile rappresentano l'ossatura stessa sopra cui si costruiscono le attività dell'Alleanza per lo Sviluppo Sostenibile fin dalla sua fondazione, nel 2016. A oggi sono **382 gli Aderenti e 299 gli Associati** tra le più importanti istituzioni e network della società civile italiana che fanno parte dell'ASviS, e sono oltre mille gli esperti delle organizzazioni aderenti che partecipano ai **Gruppi di Lavoro**, mettendo in sinergia le proprie competenze e professionalità per concorrere alla definizione delle azioni dell'Alleanza. L'impegno collettivo della società civile viene approfondito soprattutto nel capitolo dedicato alle attività dell'ASviS, dove sono riunite le azioni portate avanti nel corso dell'anno.

Tra queste, le iniziative organizzate sia dal vivo che via webinar, le pubblicazioni, il rafforzamento dei rapporti con le istituzioni e le pubbliche amministrazioni, l'educazione allo sviluppo sostenibile e la sensibilizzazione delle giovani generazioni, l'informazione attraverso i portali e i prodotti audiovisivi, i progetti di comunicazione e advocacy, l'attività di ricerca e lo stesso **Festival dello Sviluppo Sostenibile**, la più grande iniziativa italiana per sensibilizzare e mobilitare cittadini, giovani generazioni, imprese, associazioni e istituzioni sui temi della sostenibilità economica, sociale e ambientale.

Tra i documenti più recenti, si segnala in particolare la produzione di alcuni **Position Paper**, che esprimono i punti di vista dei Gruppi di Lavoro su tematiche specifiche, e i **Policy Brief**, che nascono invece con l'obiettivo di divulgare il punto di vista dell'ASviS su temi di forte attualità (il più recente sulla bozza del Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima), stimolando così il dibattito pubblico, formulando proposte e raccomandazioni.

Tra i risultati raggiunti in questi anni, ricordiamo con piacere che, dopo un lungo lavoro di promozione per l'inserimento del principio di sviluppo sostenibile all'interno della Costituzione italiana e grazie all'impegno trasversale delle diverse forze politiche, il **22 febbraio 2022 è stata modificata la Costituzione**, per la prima volta nei suoi principi fondamentali, inserendo la tutela dell'ambiente, degli ecosistemi e della biodiversità anche nell'interesse delle future generazioni tra i compiti della Repubblica, dicendo inoltre che l'attività economica non si può svolgere a danno della salute e dell'ambiente.

Numerose anche le attività di **economia solidale** promosse dall'Alleanza in questi anni, come #AlleanzaAgisce, campagna di solidarietà pensata per raccogliere, diffondere e dare immediato accesso alle centinaia di iniziative messe in campo dagli Aderenti dell'ASviS per rispondere all'emergenza pandemica, e #AlleanzaAgiscexUcraina, un portale nato per riunire le iniziative più disparate, dalle raccolte fondi alle donazioni, dal supporto umanitario agli anziani ad appelli per la pace e sondaggi.